

CINEMA/1. Da venerdì nelle sale il documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

Majorana, genio scomodo Il mistero della scomparsa

Storia del fisico catanese sparito a soli 31 anni il 25 marzo del 1938 di cui non si è mai saputo il destino, tra ipotesi di suicidio e rapimento

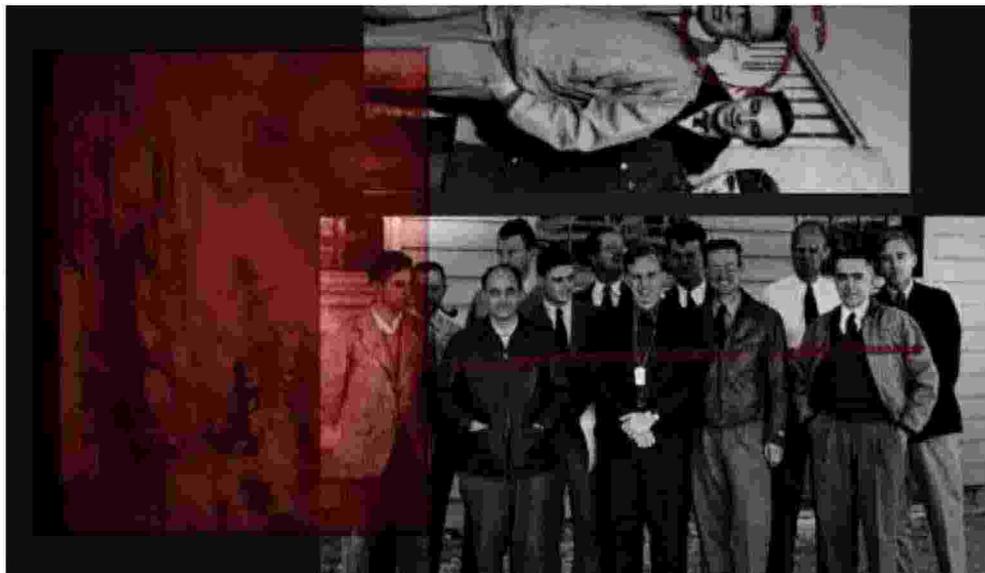
ROMA

«La scomparsa di Majorana è come la decima sinfonia di Beethoven, un capolavoro». A parlare così ieri alla Casa del cinema di Roma, dove è stato presentato *Nessuno mi troverà*, documentario di Egidio Eronico, è un professore di fisica, Francesco Guerra, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Una dichiarazione forte che non nasconde il senso di un lavoro che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano, ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura. E anche, come sottotesto, narra del problematico rapporto tra la sua figura di intellettuale a tutto tondo ed Enrico Fermi scienziato teorico, ma anche pragmatico.

Il documentario, che arriva nelle sale italiane da venerdì distribuito da **Istituto Luce-Cinecittà**, racconta una leggenda. Quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico catanese che il 25 marzo del 1938 scompare a soli 31 anni senza lasciare traccia.

Considerato il più grande fisico teorico italiano del '900, la sua scomparsa, a distanza di quasi ottant'anni, non ha



Un'immagine del documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

mai smesso di suscitare quesiti e ipotetiche soluzioni.

Fuggito in Germania a sostegno di Hitler, suicida, rapito, rifugiatosi in un convento, diventato un barbone, scomparso eticamente per non avere nulla a che fare con la bomba atomica a venire, tutto si è detto su lui. Ma nel lavoro del regista Eronico appare, più che altro la sua figura scomoda di genio. Un cervello, il suo, che imbarazzava anche lo stesso Fermi che forse, si fa capire nel documentario, non lo aiutò più di tanto.

Insomma cosa è stato di Majorana? Come può uno scienziato considerato da Enrico Fermi dello stesso calibro di Galileo e Newton sparire nel nulla?

Questo il racconto di Eronico attraverso documenti, immagini d'archivio, animazioni da graphic novel e testimonianze.

«Ho fatto questo film in reazione alla vulgata su di lui che lo presenta sempre come un uomo tormentato, complesso, misantropo, scontroso. Una vulgata che mi è sempre sembrata sospetta. Più

che il personaggio mi interessava la persona», spiega il regista. E ancora Eronico, «Un rapporto tra Majorana e Fermi come tra Mozart e Salieri? Credo che un regista abbia il dovere di calcare un po' la mano. Dal mio punto di vista credo sia stato un rapporto complesso, complicato. E non poteva essere diversamente vista la grandissima differenza caratteriale, culturale. È vero, e accade ancora oggi, che i grandi talenti incontrano sempre difficoltà ad affermarsi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laLettura

Il mistero del fisico Ettore Majorana Le tappe sul web

www.corriere.it/lalettura

Un enigma senza soluzione. Il 25 marzo 1938 sparì il fisico Ettore Majorana. Aveva 31 anni e si lasciava già alle spalle risultati scientifici importantissimi. Dalla laurea nel 1929 con Enrico Fermi, con una tesi su *La teoria quantistica dei nuclei radioattivi*, fino ai lavori che segnano la nascita della fisica teorica dei nuclei e delle particelle elementari, dalla nomina per chiara fama a professore di Fisica



L'indirizzo

I lettori possono scriverci all'indirizzo email laLettura@corriere.it

teorica all'università di Napoli, fino alla misteriosa scomparsa l'anno seguente: la biografia, gli studi, la sparizione e le ipotesi sono ricostruite con immagini storiche su corriere.it/lalettura. Mentre, dedicato al mistero del fisico, esce nelle sale domani *Nessuno mi troverà*, docufilm del regista Egidio Eronico, di cui scrive Alessandra Arachi su «la Lettura» in edicola fino a sabato.



Farnese

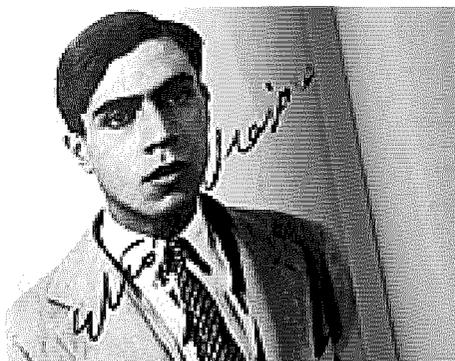
Non solo misteri: Majorana scienziato nel film di Eronico

enfatisza il coraggio etico dell'intera parabola. Scomparsa compresa. «È come fosse la sua decima sinfonia» sostiene Guerra.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sue tracce si perdono nella notte tra il 25 e il 26 marzo 1938 sul postale Napoli-Palermo. Sono passati 78 anni, e sulla scomparsa di Ettore Majorana è stato detto e scritto di tutto. «Il Kafka della fisica atomica». «Un genio al pari di Galileo e Newton». «Il grande Inquisitore» del gruppo di via Panisperna dominato dalla figura carismatica di Enrico Fermi, «il papa». La sua sparizione diventa la cartina tornasole di tutti i grandi temi e le tragedie del Novecento: la libertà individuale e il principio di responsabilità, la forza repressiva degli apparati, il dilemma etica e scienza. Un enigma che interroga politica, scienza, psicanalisi, verità ufficiali e veline. E un'eredità scientifica straordinaria, con l'intuizione del neutrino, nonostante solo nove lavori pubblicati. Ma chi era, veramente, Ettore Majorana? Una possibile risposta la offre Egidio Eronico nel documentario *Nessuno mi troverà - Majorana Memorandum* (prodotto da Andrea Stucovitz per Partner Media Investment e distribuito da **Istituto Luce-Cinecittà**, in arrivo nelle sale da dopodomani a Roma al Farnese).



«Nella vulgata è rappresentato come misantropo, scontroso, solitario come solo i geni sanno essere. Nel mio documentario - spiega Eronico - ho voluto illuminare la persona non il personaggio: non un superuomo, ma un uomo normale con un talento straordinario e un'immaginazione scientifica impressionante, sempre in anticipo sulla frontiera della conoscenza».

Alla base del film — realizzato mescolando materiali d'archivio, testimonianze tra cui quella del nipote Ettore Majorana jr e sequenze di animazione digitale — un'indagine poderosa, basata sulle ricerche dei fisici Francesco Guerra e Nadia Robotti e dello storico Roberto Finzi che illumina in particolare gli anni dal 1933 al 1938 e contribuisce a smentire inesattezze e luoghi comuni sulla sua biografia e sulla complessa relazione maestro-allievo con Fermi. E



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA. Venerdì arriva nelle sale il documentario sul fisico siciliano misteriosamente scomparso 80 anni fa. L'autore Egidio Eronico: «Un regista può calcare la mano»

«Majorana e Fermi? Come Mozart e Salieri»

La figura scomoda del genio che imbarazzava il suo stesso maestro che, fa capire il film, non lo aiutò più di tanto

Un documentario che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura.

Francesco Gallo

ROMA

●●● La scomparsa di Majorana è come la decima sinfonia di Beethoven, un capolavoro». A parlare così oggi alla Casa del Cinema di Roma, dove è stato presentato *Nessuno mi troverà*, documentario di Egidio Eronico, è un professore di fisica, Francesco Guerra, docente all'Università La Sapienza di Roma. Una dichiarazione forte che non nasconde il senso di un lavoro che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano, ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura. E anche, come sottotesto, narra del problematico rapporto tra la sua figura di intellettuale a tutto tondo ed Enrico Fermi scienziato teorico, ma anche pragmatico. Il documentario, che arriva nelle sale italiane da venerdì distribuito da **Istituto Luce-Cinematicità**, racconta una leggenda. Quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico catanese che il 25 marzo del

1938 scompare a soli 31 anni senza lasciare traccia.

Considerato il più grande fisico teorico italiano del '900, la sua scomparsa, a distanza di quasi ottant'anni, non ha mai smesso di suscitare quesiti e ipotetiche soluzioni. Fuggito in Germania a sostegno di Hitler, suicida, rapito, rifugiatosi in un convento, diventato un barbone, scomparso eticamente per non avere nulla a che fare con la bomba atomica a venire, tutto si è detto su lui. Ma nel lavoro del regista Eronico appare, più che altro la sua figura scomoda di genio. Un cervello, il suo, che imbarazzava anche lo stesso Fermi che forse, si fa capire nel documentario, non lo aiutò più di tanto.

Insomma cosa è stato di Majorana? Come può uno scienziato considerato da Enrico Fermi dello stesso calibro di Galileo e Newton sparire nel nulla? Questo il racconto di Eronico attraverso documenti, immagini d'archivio, animazioni da graphic novel e testimonianze. «Ho fatto questo film in reazione alla vulgata su di lui che lo presenta sempre come un uomo tormentato, complesso, misantropo, scontroso. Una vulgata che mi è sempre sembrata sospetta. Più che il personaggio mi interessava la persona», spiega il regista. E ancora Eronico: «Un rapporto

tra Majorana e Fermi come tra Mozart e Salieri? Credo che un regista abbia il dovere di calcare un po' la mano. Dal mio punto di vista credo sia stato un rapporto complesso, complicato. E non poteva essere diversamente vista la grandissima differenza caratteriale, culturale. È vero, e accade ancora oggi, che i grande talenti incontrano sempre difficoltà ad affermarsi».

«Fermi, si può dire, era più vicino alle applicazioni tecnologiche, e Majorana era il suo perfetto completamento - dice Corrado Spinella, Direttore Dipartimento di Scienze Fisiche e Technologie della materia al CNR -. Per quanto riguarda invece la validità delle predizioni di Majorana - sottolinea - ha messo in campo sfide che ancora devono essere risolte». Mentre Francesco Guerra del Dipartimento di Fisica di Roma sottolinea infine: «Questo film mostra Majorana come persona con tutta la sua ricchezza umana. La sua è stata una figura denigrata e questo non è giusto. Fermi rispetto a Majorana va verso l'essenza delle cose. Un pragmatismo che lo porta a lavorare per la bomba, Majorana, invece, è un intellettuale della Magna Grecia. Le sue scoperte sono sconvolgenti. La sua scomparsa, visto che sono nove le sue grandi intuizioni, è come la decima sinfonia di Beethoven».



Egidio Eronico, regista del documentario «Nessuno mi troverà», nelle sale cinematografiche da venerdì prossimo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA/1. Da venerdì nelle sale il documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

Majorana, genio scomodo Il mistero della scomparsa

Storia del fisico catanese sparito a soli 31 anni il 25 marzo del 1938 di cui non si è mai saputo il destino, tra ipotesi di suicidio e rapimento

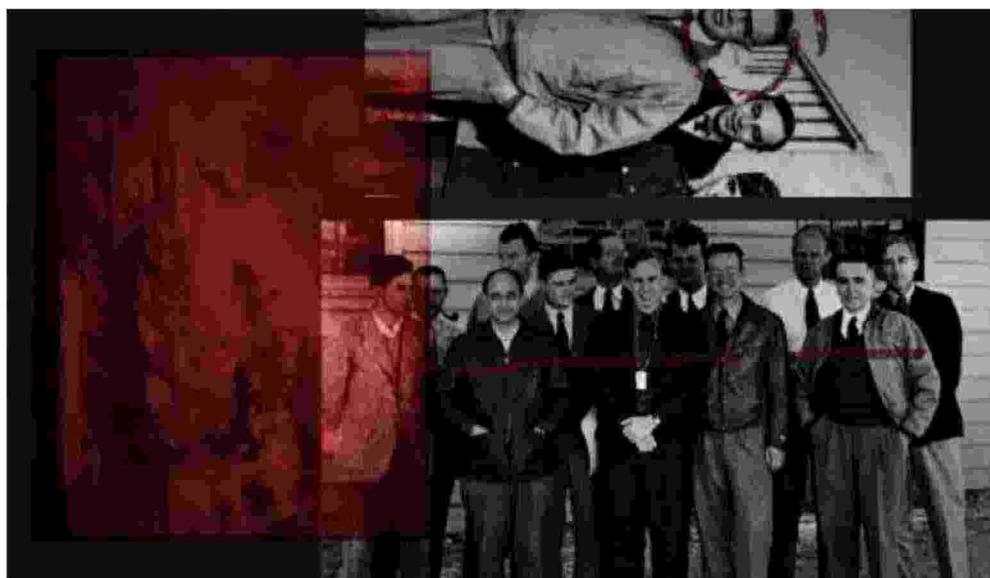
ROMA

«La scomparsa di Majorana è come la decima sinfonia di Beethoven, un capolavoro». A parlare così ieri alla Casa del cinema di Roma, dove è stato presentato *Nessuno mi troverà*, documentario di Egidio Eronico, è un professore di fisica, Francesco Guerra, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Una dichiarazione forte che non nasconde il senso di un lavoro che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano, ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura. E anche, come sottotesto, narra del problematico rapporto tra la sua figura di intellettuale a tutto tondo ed Enrico Fermi scienziato teorico, ma anche pragmatico.

Il documentario, che arriva nelle sale italiane da venerdì distribuito da **Istituto Luce-Cinecittà**, racconta una leggenda. Quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico catanese che il 25 marzo del 1938 scompare a soli 31 anni senza lasciare traccia.

Considerato il più grande fisico teorico italiano del '900, la sua scomparsa, a distanza di quasi ottant'anni, non ha



Un'immagine del documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

mai smesso di suscitare quesiti e ipotetiche soluzioni.

Fuggito in Germania a sostegno di Hitler, suicida, rapito, rifugiatosi in un convento, diventato un barbone, scomparso eticamente per non avere nulla a che fare con la bomba atomica a venire, tutto si è detto su lui. Ma nel lavoro del regista Eronico appare, più che altro la sua figura scomoda di genio. Un cervello, il suo, che imbarazzava anche lo stesso Fermi che forse, si fa capire nel documentario, non lo aiutò più di tanto.

Insomma cosa è stato di Majorana? Come può uno scienziato considerato da Enrico Fermi dello stesso calibro di Galileo e Newton sparire nel nulla?

Questo il racconto di Eronico attraverso documenti, immagini d'archivio, animazioni da graphic novel e testimonianze.

«Ho fatto questo film in reazione alla vulgata su di lui che lo presenta sempre come un uomo tormentato, complesso, misantropo, scontroso. Una vulgata che mi è sempre sembrata sospetta. Più

che il personaggio mi interessava la persona», spiega il regista. E ancora Eronico, «Un rapporto tra Majorana e Fermi come tra Mozart e Salieri? Credo che un regista abbia il dovere di calcare un po' la mano. Dal mio punto di vista credo sia stato un rapporto complesso, complicato. E non poteva essere diversamente vista la grandissima differenza caratteriale, culturale. È vero, e accade ancora oggi, che i grandi talenti incontrano sempre difficoltà ad affermarsi». •

NELLESALE Delude anche il rifacimento de "Il libro della giungla". Da domani a Roma e poi in tour il doc su Ettore **Majorana**

Immersi in un noioso videogioco "Hardcore!" è un giocattolo mai riuscito

Hardcore!

Regia: Ilya Naishuller

Attori principali: Sharlto Copley, Danila Kozlovsky

Durata: 95 min.

LONTANO da *Blade Runner* e assai vicino a un videogame – neanche dei più raffinati – si posiziona il blasonato *Hardcore!*, giocattolone cyberpunk partorito dalla folle mente creativa del russo Naishuller, anche frontman di un gruppo punk di Mosca. La trama si riduce all'inseguimento reiterato del cyborg Henry, curato e poi beffato dalla presunta moglie, in realtà socia del suo nemico. Unico suo alleato in una guerra globale è il mutante Jimmy, simpatico trasformista. Il film è un bluff di rumori e sventramenti ingiustificati con l'unico vezzo di essere interamente girato in soggettiva di Henry, come l'estetica del FPS (First Person



Come alla Playstation Una scena tratta da "Hardcore!"

Shooter) insegna. Di fatto bastava un corto, tra il clip musicale e un game da PlayStation: la sua espansione a film ne fa un prodotto ampolloso, presuntuoso e non di meno noioso. Ma gli appassionati del genere lo adoreranno. Forse.

ANNA MARIA PASETTI

Nessuno mi troverà - Majorana Memorandum

Regia: Egidio Eronico

Documentario

Durata: 75 min.

IL 25 MARZO del 1938 scompariva a soli 31 anni Ettore **Majorana**, il grande fisico teorico italiano: sparì senza lasciare tracce né biglietti, ma insieme iniziò ad abitare i nostri dubbi, le nostre ricerche. A 78 anni di distanza, siamo ancora qui a chiederci di lui e del suo destino: suicida, rapito da agenti stranieri, finito in convento o che altro? La risposta del regi-



Memorandum Il documentario su Ettore **Majorana**

sta Egidio Eronico è ibrida, multiprospettica, ghiotta: archivio e animazione, saggio e noir, testimonianza e inchiesta, verità e leggenda, e nel titolo una professione di fede in prima persona, *Nessuno mi troverà*. Dal nipote Ettore jr, anche lui fisico, agli storici della fisica Francesco Guerra e Nadia Rebotti, questo interessante **Majorana Memorandum** dà voce a tanti, diradando la ridda di ipotesi – non la "rivalità" con Enrico Fermi – eppure non offrendo certezze. Tranne una: sarebbe stato un dannato capolavoro, un film di Orson Welles su Ettore **Majorana**. Da domani in sala a Roma, poi in tour da Perugia a Torino.

FED. PONT.

Nemiche per la pelle

Regia: Luca Lucini

Attori principali: Margherita Buy, Claudia Gerini, Paolo Calabresi

Durata: 92 min.

piccolo e inespessivo Neel Sethi) per Mowgli, e computer grafica, *motion capture*, rendering per animali e am-

LUCIA capisce i malumori degli animali, Fabiola il buonumore dei soldi. Opposte in tutto, solo l'amore di un uomo le accomuna: ex della prima, attuale marito della seconda. Quando questo muore, lascia loro in eredità...un figlio. Piccolo problema: è nato dalla sua relazione con un'altra donna, che per giunta è cinese. Inizialmente riluttanti, le due donne si palleggiano il bimbo in alternanza e trovano – a modo loro – un dignitoso equilibrio materno. Commedia dalle ottime premesse, non trova la piena realizzazione nello sguardo del pur bravo Luca Lucini, che a questo giro sembra imbrigliarsi agli stereotipi della situazione raccontata. Buy e Gerini sono perfette nei panni rispettivamente della castigata psicologa animalista e della volgare immobiliare, ma non bastano a soddisfare un film che resta in superficie, regalando solo qualche sorriso.

AM PAS

Il libro della giungla

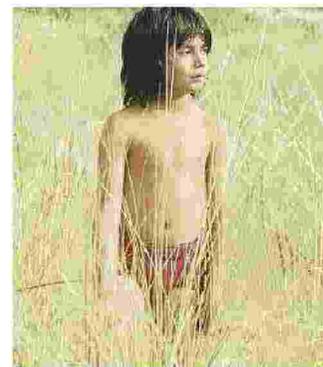
Regia: Jon Favreau

Attori principali: Neel Sethi

Durata: 96 min.

RUDYARD Kipling, scrittore britannico di chiara fama, è morto il 18 gennaio 1936; 80 anni più tardi, a farlo rivoltare nella tomba è l'ennesima, e purtroppo non ultima, trasposizione cinematografica del suo capolavoro, *Il libro della giungla*. Se nel 1967 il 19° film Disney seppe rendere onore a Mowgli e compagnia animale con tratto gentile, colonna sonora strepitosa e una marcata ma non marchiana dolcificazione delle pagine originali, *Il libro* di Jon Favreau mostra fedeltà ai risvolti dark, tetri di Kipling, ma solo come

può esserlo una parafrasi per una poesia. Realizzato in live-action, con un attore in carne e ossa (il



Il live-action Un'immagine da "Il libro della giungla"

bienti, fa di *pastiche* pasticcio, di tecnica mista poetica sballata. Per darvi un'idea, se avete 30 anni e più, provate a riaprire un libro di animali della vostra infanzia: vi salterà all'occhio la scarsissima definizione delle illustrazioni fotografiche, ma allora a renderle belle erano i vostri pensieri, la vostra immaginazione. Ditelo a Favreau, ditelo a questa Disney dall'occhio lungo e la memoria corta: più che *Il libro*, questo è "Il tutorial della giungla".

FED. PONT.



Quello che non si sa di Ettore Majorana

- Cristina Piccino, 13.04.2016

Cinema. «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico, da giovedì 13 in sala, torna sul mistero del fisico scomparso. Un'indagine contro i luoghi comuni

Racconta Egidio Eronico che questo suo film nasce soprattutto dal desiderio di trasformare il personaggio Ettore Majorana in una persona liberandolo dalla «vulgata» che nel tempo lo ha voluto come un solitario, uno scontroso, un misantropo. Ed è solo una piccola parte della letteratura cresciuta intorno al fisico siciliano scomparso a trentadue anni, il 27 marzo del 1938, sul traghetto verso Palermo, dopo avere scritto una lettera all'amico e collega dell'Istituto di Fisica a Napoli, Antonio Carrelli, in cui chiedeva di perdonarlo per i disturbi che la sua sparizione avrebbe causato. E una nota di poche righe alla famiglia, lasciata sul tavolino della stanza di albergo dove alloggiava nel capoluogo partenopeo, in cui li pregava di «non indossare il lutto».

Smentisce però la prima con un telegramma che ne annunciava un'altra nella quale allo stesso Carrelli Majorana diceva che sarebbe tornato. «Il mare mi ha rifiutato». E poche righe dopo: «Non prendermi per una ragazza ibseniana». Però non tornerà mai più entrando nella leggenda che cresce inevitabilmente di fronte al vuoto. Può essere morte ma non c'è un corpo e allora può essere tutto, ovunque, altrove. *Nessuno mi troverà* nelle sale da domani è una ricerca, un'indagine anche emozionale che a partire dalle ricerche di Francesco Guerra e Nadia Robotti intreccia molte voci, tra cui il nipote di Majorana, Ettore jr., anche lui fisico, Massimo Onofri, Etienne Klein, Jordi Bonellis. E poi le lettere, gli archivi, le testimonianze d'epoca, le indagini condotte in modo troppo frettoloso anche se la famiglia si rivolse persino a Mussolini ma sembra che l'accorata richiesta della madre di Majorana non sia mai arrivata sul tavolo del Duce. Per i più era morto pure se tanti dettagli apparivano strani, quei soldi ritirati prima di partire, qualcuno che dichiarò di averlo visto a Napoli dopo la scomparsa.



Le ipotesi nel tempo si moltiplicano. Si è rinchiuso in convento, è andato in Germania, si è nascosto anche se per una figura pubblica come la sua appare difficile in quegli anni sfuggire all'Ovra, la polizia politica fascista. Si parla di dissidi tra lui e Fermi soprattutto ma anche coi vecchi compagni come Emilio Segrè. Lo identificheranno pure con un uomo fotografato accanto al nazista Eichmann in fuga in Argentina, avvalorando così la tesi della decisione di lavorare per il nazismo. Majorana, «un conservatore», non aveva mai nascosto di ammirare l'organizzazione scientifica tedesca, aveva vissuto a Lipsia qualche tempo prima però dell'arrivo al potere di Hitler.

Sciaccia nel suo *La scomparsa di Majorana* proietterà su di lui la sua riflessione bella e appassionata sulla scienza e i suoi limiti, cosa si può accettare e quando invece arretrare pensando alle conseguenze delle proprie scoperte, ai rapporti col potere. L'atomo, che era il campo di ricerca di Fermi e dei ragazzi di via Panisperna, con le sue conseguenze tragiche.



Eronico nel film che ha come sottotitolo «Majorana Memorandum» non cerca impossibili certezze ma nemmeno risposte definitive. Riempie i «vuoti» narrativamente e li restituisce così come la prima persona di Majorana con l'animazione (disegni e illustrazioni di Leomacs): la notte sul traghetto, le ipotesi di altre vite, l'atmosfera soffocante dell'Italia fascista, le ore passate al bar a fumare.

Nessuno mi troverà non è un biopic, si ferma alla scomparsa e intorno a questa ragione, scava, accumula idee cercando, appunto, di uscire fuori dai luoghi comuni o dalle semplificazioni. Rimane il mistero che va al di là di sé stesso e insieme illumina un pezzo di storia italiana con qualche paradosso ancora attuale.

© 2016 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

Un estroso documentario di Egidio Eronico riapre il caso del grande fisico scomparso nel nulla nel 1938
Non per stabilire un'impossibile verità ma per indagare sulle ragioni di una leggenda tenace e forse necessaria

Majorana è ancora qui

IL CASO

Di sicuro c'è solo che è scomparso. Tutto il resto sono teorie, ipotesi, investigazioni. Letteratura, anzi mitologia. Ma possiamo fare a meno della mitologia? No naturalmente, soprattutto se al centro di questo vortice di congetture c'è una figura fuori da qualsiasi schema come quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico siciliano che il 26 marzo del 1938, a soli 31 anni, fece perdere per sempre le sue tracce. Dando il via a una leggenda che 78 anni più tardi non ha ancora smesso di crescere generando forme sempre più bizzarre ma mai casuali, come certe specie vegetali che continuano a variare nel tempo. E come ogni leggenda che si rispetti.

Ultima, ma certo non definitiva, la versione di Egidio Eronico, che essendo un regista a Majorana ha dedicato un film volutamente ibrido, *Nessuno mi troverà - Majorana memorandum*, da domani nelle sale di alcune città italiane grazie al Luce. Una ricognizione affascinante proprio perché "aperta" che

contamina film d'archivio, inchiesta, documentario, cartoon (belli i disegni di Leomacs, intonatissime e mai invadenti una volta tanto le musiche di Riccardo Giagni).

LABIRINTI

Con un debito esibito verso i labirinti e gli eroi inafferrabili di Orson Welles. Coniugato a un poderoso apparato investigativo in cui sveltano gli storici della fisica Francesco Guerra e Nadia Rebotti, anche consulenti scientifici dell'impresa. Accanto a cui sfilano tra gli altri i fisici Etienne Klein e Ettore Majorana Jr., nipote dello scienziato, e storici e scrittori come Roberto Finzi, Jordi Bonells e Massimo Onofri.

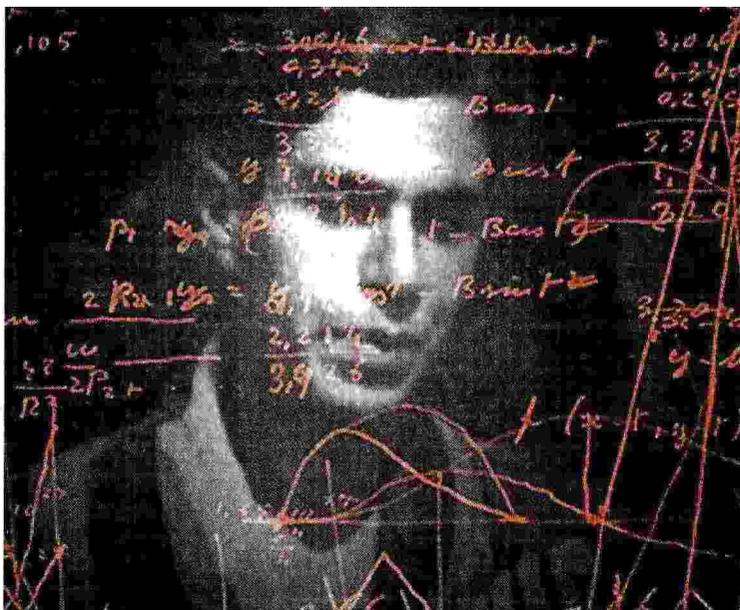
Nessuno dice l'ultima parola, ci mancherebbe. Ma tutti spingono il film verso alcune certezze provvisorie che rendono ancora più fluide le zone d'ombra. Certo, il genio irrequieto di Majorana dovette soffrire il confronto con Fermi, il "papa" dei Ragazzi di via Panisperna (come si intitolava anche il film di Gianni Amelio centrato in buona parte sul loro rapporto). Majorana incontrollabile, mercuriale, intellettuale curioso di tutto. Fermi più accademico, rispettoso del potere, grande organizzatore,

ma privo di interesse per letteratura, musica e ancor peggio, filosofia: «un ingegnere quantistico» dice un collega, e non è un complimento. Da questa distanza incolmabile, e da una serie di piccole e grandi scorrettezze di Fermi nei confronti di quell'allievo troppo geniale per non intimidirlo, nascerebbe la prima leggenda. Majorana, ex bambino prodigio, era nevrotico, irrequieto, intrattabile, in breve destinato al suicidio, ipotesi che in un certo senso fa comodo a tutti.

Ma una serie di proiezioni ideali costruite a posteriori, in particolare da Sciascia, antinuclearista convinto, col suo saggio su Majorana, alimentano l'altra leggenda del genio che avrebbe intuito prima di tutti il potenziale distruttivo della fisica nucleare e sarebbe scomparso per lanciare un messaggio ai colleghi. Per questo Eronico non cerca un'impossibile verità ma solo il modo migliore di raccontare la leggenda. Tenendo sempre ben presente che «anche se scoprissimo con certezza cosa fece, non sapremmo mai perché lo fece, cosa di gran lunga più importante».

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una immagine dal film "Nessuno mi troverà"

TRA IMMAGINI D'ARCHIVIO E SCENE IN ANIMAZIONE L'INCHIESTA RENDE OMAGGIO AGLI EROI DI ORSON WELLES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DOCUMENTARIO

Majorana, la scomparsa come un capolavoro

Presentato a Roma "Nessuno mi troverà" di Eronico dedicato al grande fisico

di FRANCESCO GALLO

ROMA - «La scomparsa di Majorana è come la decima sinfonia di Beethoven, un capolavoro». A parlare così ieri alla Casa del cinema di Roma, dove è stato presentato "Nessuno mi troverà", documentario di Egidio Eronico, è un professore di fisica, Francesco Guerra, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Una dichiarazione forte che non nasconde il senso di un lavoro che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano, ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura.

E anche, come sottotesto, narra del problematico rapporto tra la sua figura di intellettuale a tutto tondo ed Enrico Fermi scienziato teorico, ma anche pragmatico. Il documentario, che arriva nelle sale italiane da venerdì distribuito da Istituto

Luce-Cinecittà, racconta una leggenda. Quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico catanese che il 25 marzo del 1938 scompare a soli 31 anni senza lasciare traccia.

Considerato il più grande fisico teorico italiano del '900, la sua scomparsa, a distanza di quasi ottant'anni, non ha mai smesso di suscitare quesiti e ipotetiche soluzioni. Fuggito in Germania a sostegno di Hitler, suicida, rapito, rifugiatosi in un convento, diventato un barbone, scomparso eticamente per non avere nulla a che fare con la bomba atomica a venire, tutto si è detto su lui. Ma nel lavoro del regista Eronico appare, più che altro la sua figura scomoda di genio. Un cervello, il suo, che imbarazzava anche lo stesso Fermi che forse, si fa capire nel documentario, non lo aiutò più di tanto.

Insomma cosa è stato di Majorana?

Come può uno scienziato con-

siderato da Enrico Fermi dello stesso calibro di Galileo e Newton sparire nel nulla? Questo il racconto di Eronico attraverso documenti, immagini d'archivio, animazioni da graphic novel e testimonianze.

«Ho fatto questo film in reazione alla vulgata su di lui che lo presenta sempre come un uomo tormentato, complesso, misantropo, scontroso. Una vulgata che mi è sempre sembrata sospetta. Più che il personaggio mi interessava la persona», spiega il regista. E ancora Eronico, «Un rapporto tra Majorana e Fermi come tra Mozart e Salieri? Credo che un regista abbia il dovere di calcare un pò la mano. Dal mio punto di vista credo sia stato un rapporto complesso, complicato. E non poteva essere diversamente vista la grandissima differenza caratteriale, culturale. E' vero, e accade ancora oggi, che i grandi talenti incontrano sempre difficoltà ad affermarsi».

«Fermi, si può dire, era più vicino alle applicazioni tecnologiche, e Majorana era il suo perfetto complemento - dice Corrado Spinella, Direttore Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologie della materia al CNR -. Per quanto riguarda invece la validità delle predizioni di Majorana - sottolinea - ha messo in campo sfide che ancora devono essere risolte».

Mentre Francesco Guerra del Dipartimento di Fisica di Roma sottolinea infine: «questo film mostra Majorana come persona con tutta la sua ricchezza umana. La sua è stata una figura denigrata e questo non è giusto. Fermi rispetto a Majorana va verso l'essenza delle cose. Un pragmatismo che lo porta a lavorare per la bomba, Majorana, invece, è un intellettuale della magna Grecia. Le sue scoperte sono sconvolgenti. La sua scomparsa, visto che sono nove le sue grandi intuizioni, è come la decima sinfonia di Beethoven».



La storia

«Il mio avo Majorana scelse di scomparire. Lasciamolo in pace»

Esce un documentario sul geniale fisico il cui mistero è al centro di indagini dal 1938

PAOLO BATTIFORA

RITRARSÌ dal mondo, cercando pace e rifugio all'interno delle impenetrabili mura di un convento. Rifarsi un'esistenza, smettendo i panni della vita consueta, per assumere una nuova identità ad esotiche latitudini. Disfarsi di una vita, gravata di un peso fattosi, alla fine, insostenibile. La figura di Ettore Majorana, genio della fisica, rimane legata al mistero della sua scomparsa: era il 1938 quando lo scienziato, dopo aver scritto all'amico Antonio Carrelli, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Napoli, una inquietante lettera dal tenore suicidario, svanì nel nulla. Imbarcatosi a Palermo su una nave della Tirrenia diretta a Napoli, Majorana fu visto a bordo, da alcuni testimoni, per l'ultima volta: poi il buio totale calò sulla sua sorte, cortina di tenebre che a ottant'anni di distanza nessuno è riuscito a squarciare.

La vicenda del grande scienziato italiano è ripercorsa in "Nessuno mi troverà", documentario diretto da Egidio Eronico in uscita

in questi giorni nelle sale italiane e atteso il 13 maggio al Museo del Cinema di Torino. Un lungometraggio raccontato come un noir, con testimonianze di studiosi, documenti d'archivio e inserti d'animazione, che cerca di restituirci la complessa e affascinante personalità di un uomo decisamente fuori dal comune.



Salvatore Majorana lavora all'Iit

«Una figurageneale, un uomo di grandi principi, una persona in grado di vedere molto più avanti dei suoi contemporanei».

A parlare del fisico catanese è Salvatore Majorana, il cui nonno era cugino di Ettore, che all'Istituto italiano di Tecnologia di Genova coordina, in qualità di Direttore Technology Transfer, un team di scienziati in ambiti che spaziano dalle neuroscienze alle nanoparticelle e alla robotica.

Qual è l'ipotesi più plausibile sulla sparizione dello scienziato alla fine degli anni Trenta? Volontario ritiro in convento, come ha suggerito

nel 1975 Leonardo Sciascia nel suo libro "La scomparsa di Majorana" e di recente il fisi-

co Antonino Zichichi? Oppure si deve dar credito alla segnalazione, divulgata nel 2008 dalla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?", di un meccanico italiano emigrato a Valencia, in Venezuela, che in quella località avrebbe co-

nosciuto un certo signor Bini, alias Majorana? Rapimento di servizi segreti stranieri, interessati a carpire i segreti di uno scienziato impegnato nello studio dell'atomo? E come non contemplare la più tragica delle possibilità, il sui-

cidio? «In base ai racconti ascoltati in famiglia – dice Salvatore Majorana – e alle letture che ho fatto escluderei il suicidio, perché Ettore, per quanto persona introversa, non era affatto incline a voler troncare la propria vita. Ritengo che volesse sottrarsi a certe dinamiche e che abbia quindi organizzato quello che io chiamo il suo viaggio».

Per quale destinazione? Un chio-

stro monastico, come lascerebbe supporre la visita effettuata, poco prima della sua scomparsa, alla chiesa napoletana del Gesù Nuovo da un giovane uomo molto agitato, intenzionato a fare un'esperienza di vita religiosa e dalla forte rassomiglianza, secondo il gesuita presente al colloquio, con lo scienziato? Una cittadina del Venezuela, ove passare in incognito il resto dei propri giorni?

«Quella della fuga nel paese latinoamericano mi sembra

una ricostruzione alquanto improbabile, di tipo cinematografico. È possibile invece che, nella prima parte del suo viaggio, abbia trovato appoggio e ospitalità da persone forse ignare della sua vera identità».

Majorana scompare e ignoriamo quale sia stato l'approdo finale della sua fuga. Lecito domandarsi il perché di tale volontario abbandono della vita fino ad allora condotta. «Ettore aveva viaggiato, in Germania aveva incontrato Heisenberg, premio Nobel per la fisica. Sapeva leggere molto bene il proprio tempo, la sua testa marciava più velocemente di quella degli altri. Di fronte alla salita al potere del nazismo e ai venti di guerra sempre più minacciosi, è possibile che si sia reso conto dei rischi di un utilizzo a fini bellici dell'energia atomica e che abbia deciso, con grande lucidità, di sottrarsi a tale logica, impedendo al sistema di servirsi delle sue competenze scientifiche». Un dilemma, quello della responsabilità etica dello scienziato, che nel Novecento ha ispirato opere teatrali quali "Vita di Galileo" di Bertolt Brecht e "I fisici" di Friedrich Dürrenmatt.

Ma che uomo era Ettore Majorana? Racconta Salvatore: «Dotato fin da piccolo di doti straordinarie nel fare i calcoli, avrebbe poi sviluppato uno spiccato senso analiti-

co e una capacità fuori dal comune nel tradurre in formule matematiche tutto ciò che osservava, al punto da impressionare lo stesso Enrico Fermi e da correggere la formula del principio di indeterminazione di Heisenberg».

Un genio della fisica, ammirato dai grandi scienziati del tempo, ma un carattere chiuso e solitario? «Ettore si rendeva conto di essere diverso dagli altri ma non rinunciava per questo ai rapporti con il mondo. Amava fare passeggiate in montagna, era un bravo nuotatore e pur avendo una certa propensione per la solitudine non rinunciava alle amicizie, anche se selezionate. Di certo soltanto pochi erano in grado di capire le sue ricerche e di parlare con lui di determinate questioni».

Pasolini aveva apprezzato il libro di Sciascia dedicato alla vicenda di Majorana perché contemplava un qualcosa che non si sarebbe mai potuto chiarire. «È un commento efficace. Tutti noi dobbiamo rispettare la scelta di Ettore e lasciarlo in pace. Si parli, piuttosto, del suo lavoro di scienziato».

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La tessera universitaria di Ettore Majorana, 3 novembre '23

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093111

In sala Documenti d'epoca e animazione

“Nessuno mi troverà” esplora cinque anni di vita del fisico catanese, dal 1933 al 1938, soffermandosi molto sul rapporto tra Majorana ed Enrico Fermi. Nel documentario sono inserite testimonianze (anche del nipote Ettore Majorana Jr.) e anche inserti di animazione.



Majorana, un giallo lungo 80 anni

Il fisico italiano scomparve la notte del 26 marzo 1938

Suicidio o rapimento nazista? Un film al cinema riapre il caso

di **Carlo Antini**

Era la sera del 26 marzo 1938 quando Ettore Majorana salpò da Napoli verso Palermo. Il traghetto partì alle 22.30. E quella fu l'ultima volta che fu visto da qualcuno. Il mattino seguente inviò da Palermo un telegramma all'Istituto di Fisica dell'Università di Napoli, avvisando che non sarebbe più tornato a tenere le sue lezioni. Nella stanza d'albergo in cui viveva lasciò una lettera ai familiari, ai quali chiedeva di non indossare il lutto per più di tre giorni.

All'epoca l'improvvisa scomparsa di Ettore Majorana riempì le pagine dei quotidiani poiché si trattava di uno dei maggiori fisici teorici italiani. Membro del gruppo di via Panisperna e stimato dallo stesso «Papa» Enrico Fermi. Proprio al tormentato rapporto col Premio Nobel italiano è dedicata gran parte di «Nessuno mi troverà», il documentario diretto da Egidio Eronico che arriverà al cinema il 15 aprile. Nel lavoro di Eronico si intrecciano graphic novel, interviste a scienziati, ricostruzioni e materiali d'archivio. Tutto per fare luce su una delle vicende più misteriose della storia d'Italia del Novecento.

«Voglio raccontare la persona, non il personaggio - spiega Eronico - Troppo spesso nella vulgata comune Majorana è rappresentato come misantropo, scontroso, solitario come solo i geni sanno essere. Nel mio documentario, invece, ho voluto illuminare Majorana con una luce diversa: non era un superuomo ma una persona normale con un talento straordinario».

Certamente la sua vita aveva incontrato molti ostacoli. Non ultimo, il particolare ambiente accademico italiano e il difficile rapporto con Enrico Fermi. Il Nostro prediligeva la fisica teorica mentre il gruppo di via Panisperna era maggiormente focalizzato sulle applicazioni pratiche delle scoperte scientifiche. «Con Fermi erano caratteri diversi e avevano culture differenti - prosegue il regista - Fermi viveva unicamente per la scienza mentre Majorana era un intellettuale colto e curioso». A Fermi, comunque, si deve la battuta più importante del mito-Majorana: «Se Ettore ha deciso di non farsi trovare, nessuno lo troverà».

Le stesse difficoltà, però, non le trovava in Germania. Majorana si trasferì per qualche mese a Lipsia, dove entrò in contatto con i maggiori fisici dell'epoca, con i quali riuscì da subito a stabilire un rapporto di proficua collaborazione. Heisenberg lo elogiò e con lui portò avanti importanti studi e teorie innovative che vennero poi pubblicati persino a doppia firma. Ed è proprio questo forte legame con l'ambiente accademico del Terzo Reich che ha fatto sorgere il sospetto che il suo destino si fosse indissolubilmente legato alla Germania hitleriana. In quegli anni, infatti, si stava mettendo a punto la bomba atomica e una mente come quella di Majorana poteva certamente far gola alla potenza mitteleuropea.

Tra le ipotesi ancora in piedi sul caso Majorana, non c'è solo il suicidio ma anche quella che porta verso il cambiamento di vita, il cambio repentino di personalità. Una sorta di «Fu Mattia Pascal», che inscena la propria morte per

fuggire via. Il legame con Pirandello non è casuale, visto che Majorana aveva una grande passione per lo scrittore siciliano. Un forte «spleen» provocato dalla mancanza d'amore e qualche delusione professionale potrebbero aver creato in lui la voglia di cambiare repentinamente e definitivamente vita.

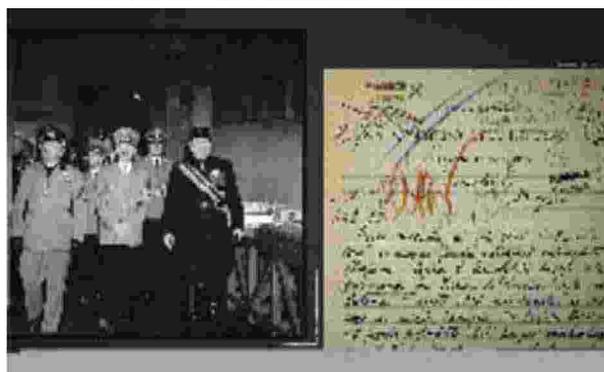
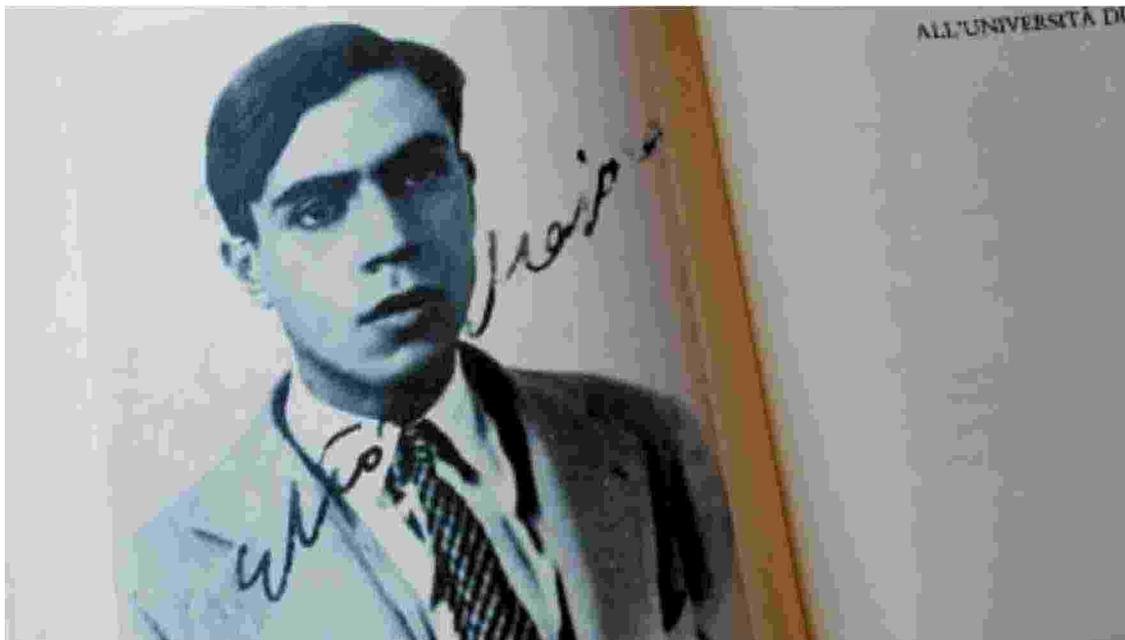
Egidio Eronico ha realizzato il suo documentario insieme all'insuperabile produttore Andrea Stucovitz e racconta che l'idea iniziale era di fare un film vero e proprio. «Poi ho trovato documenti importanti - ha detto - e abbiamo deciso, per ora, di fare un documentario». Nel film tutto questo convive con il forte senso della giustizia e della morale che ha contraddistinto Majorana. Viene passata al setaccio persino l'interpretazione di Sciascia che mise in relazione la scomparsa del fisico con le sue remore nei confronti della bomba atomica. Una fuga dalla realtà per non mettere la sua opera al servizio della morte.

Quello che emerge è un uomo come tanti altri e diverso allo stesso tempo. Un talento enorme in grado di oscurare la fama e il genio di scienziati come Fermi e Heisenberg e un ragazzo timido e pieno di insicurezze che, a 31 anni, cercava il suo posto nel mondo. «Era un uomo a tutto tondo con i suoi problemi - conclude Ettore Majorana Jr., nipote dello scienziato - Forse sono proprio quelli più intimi che lo hanno condotto a commettere scelte estreme. Il mistero più grande è come una personalità così grande si sia potuta alienare così tanto dal suo contesto».

Forse la risposta definitiva non la troveremo mai ma restano le sue scoperte, le sue intuizioni scientifiche valide ancora oggi. E un mistero lungo 80 anni.

Il regista Eronico

«Non era affatto un superuomo
Aveva un talento straordinario»



Protagonisti

A destra Ettore Majorana con la sua firma autografa. Sotto da sinistra lo scienziato nella graphic novel che arricchisce il documentario di Eronico e una foto che ritrae Hitler e Mussolini durante una visita in Italia



CINEMA/1. Da venerdì nelle sale il documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

Majorana, genio scomodo

Il mistero della scomparsa

Storia del fisico catanese sparito a soli 31 anni il 25 marzo del 1938 di cui non si è mai saputo il destino, tra ipotesi di suicidio e rapimento

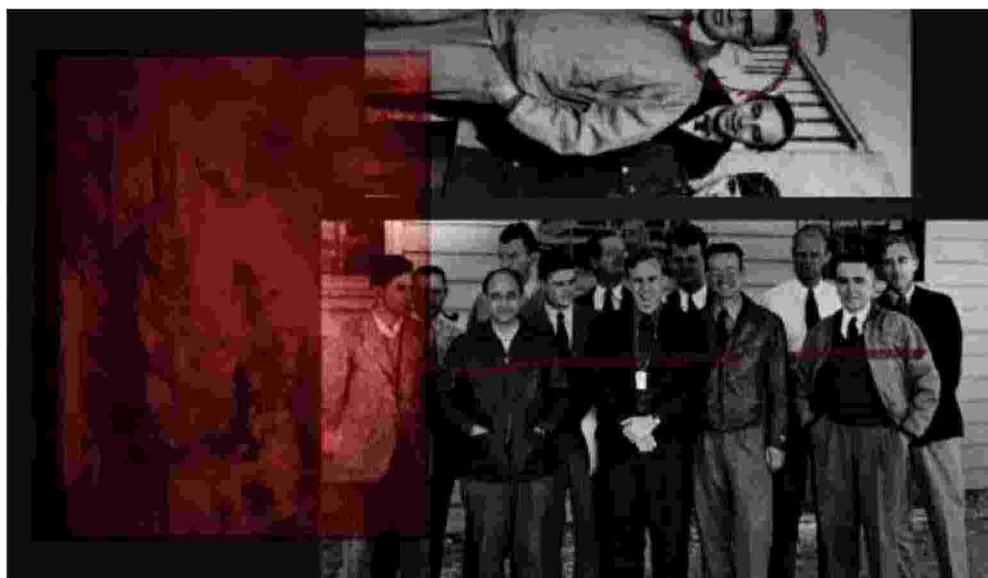
ROMA

«La scomparsa di Majorana è come la decima sinfonia di Beethoven, un capolavoro». A parlare così ieri alla Casa del cinema di Roma, dove è stato presentato *Nessuno mi troverà*, documentario di Egidio Eronico, è un professore di fisica, Francesco Guerra, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Una dichiarazione forte che non nasconde il senso di un lavoro che non fa certo luce sulla scomparsa del più grande fisico teorico italiano, ma lo racconta in una prospettiva umana al di là dei tanti stereotipi sulla sua figura. E anche, come sottotesto, narra del problematico rapporto tra la sua figura di intellettuale a tutto tondo ed Enrico Fermi scienziato teorico, ma anche pragmatico.

Il documentario, che arriva nelle sale italiane da venerdì distribuito da Istituto Lucce-Cinecittà, racconta una leggenda. Quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico catanese che il 25 marzo del 1938 scompare a soli 31 anni senza lasciare traccia.

Considerato il più grande fisico teorico italiano del '900, la sua scomparsa, a distanza di quasi ottant'anni, non ha



Un'immagine del documentario «Nessuno mi troverà» di Egidio Eronico

mai smesso di suscitare quesiti e ipotetiche soluzioni.

Fuggito in Germania a sostegno di Hitler, suicida, rapito, rifugiato in un convento, diventato un barbone, scomparso eticamente per non avere nulla a che fare con la bomba atomica a venire, tutto si è detto su lui. Ma nel lavoro del regista Eronico appare, più che altro la sua figura scomoda di genio. Un cervello, il suo, che imbarazzava anche lo stesso Fermi che forse, si fa capire nel documentario, non lo aiutò più di tanto.

Insomma cosa è stato di Majorana? Come può uno scienziato considerato da Enrico Fermi dello stesso calibro di Galileo e Newton sparire nel nulla?

Questo il racconto di Eronico attraverso documenti, immagini d'archivio, animazioni da graphic novel e testimonianze.

«Ho fatto questo film in reazione alla vulgata su di lui che lo presenta sempre come un uomo tormentato, complesso, misantropo, scontroso. Una vulgata che mi è sempre sembrata sospetta. Più

che il personaggio mi interessava la persona», spiega il regista. E ancora Eronico, «Un rapporto tra Majorana e Fermi come tra Mozart e Salieri? Credo che un regista abbia il dovere di calcare un po' la mano. Dal mio punto di vista credo sia stato un rapporto complesso, complicato. E non poteva essere diversamente vista la grandissima differenza caratteriale, culturale. È vero, e accade ancora oggi, che i grandi talenti incontrano sempre difficoltà ad affermarsi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTARIO

“Nessuno mi troverà”, viaggio nel mito di Ettore Majorana

— La scomparsa del fisico Ettore Majorana, avvenuta a fine marzo 1938 e oggetto di innumerevoli ricostruzioni e leggende, è al centro del documentario di Egidio Eronico dal titolo “Nessuno mi troverà”. Uscirà il 15 aprile al Farnese di Roma per poi girare 15 città. Attraverso l’ausilio

di cartoni animati, filmati dell’Istituto Luce, testimonianze e commenti di storici e fisici, il documentario esplora cinque anni di vita del fisico catanese, dal 1933 al 1938. Racconta dei rapporti controversi con Enrico Fermi e con i “ragazzi di via Panisperna”.



Altre visioni

Ipotesi scomode sulla misteriosa scomparsa di Ettore Majorana

"Nessuno mi troverà" ricerca di una verità condivisa su un caso mai risolto

Potrebbe essere una tendenza: nel giro di pochi giorni due film italiani scavano nel passato, rievocando storie di intellettuali "spariti" in modo misterioso; e lo fanno usando strumenti eterogenei, mescolando la ricerca d'archivio

con la ricostruzione immaginaria, facendo parlare i testimoni ma senza paura di articolare ipotesi scomode. Di *La macchinazione*, il film di David Grieco, abbiamo molto parlato su queste pagine: e di Pasolini, in realtà, sappiamo benissimo come è "sparito", anche se è sempre doveroso indagare sulle cause e sui possibili colpevoli - dando per scontato, come per noi è, che la verità ufficiale non incanta nessuno. Diversa la storia di *Nessuno mi troverà* di Egidio Eronico, in uscita domani per **Cinecittà/Istituto Luce**: qui si parla del grande fisico Ettore Majorana, lui sì "sparito" senza lasciare tracce nel 1938, e in questo caso siamo di fronte al mistero più fitto. Eppure le storie di Majorana e di Pasolini hanno qualcosa in comune: l'assenza di una verità condivisa, il sospetto che dietro le loro morti e/o sparizioni si nascondano congiure di potere ineffabili. Come aveva capito Sciascia, il cui libro *La scomparsa di Majorana* rimane imprescindibile.

Il film di Eronico è un documentario "quasi" classico, con inserti di animazione che ricostruiscono in modo volutamente fantastico le ultime ore di Majorana (scelta saggia, il non aver preso un attore). Si analizzano tutte le ipotesi sulla scomparsa, compresa quella - ampiamente demolita dagli esperti - che fosse emigrato in Germania e avesse lavorato per i nazisti (la celebre foto in cui lo si vedrebbe accanto a Eichmann, nel 1950, viene analizzata e sbugiardata). Nel repertorio raccolto da Eronico

ci ha emozionati un ritaglio della "Tribuna", giornale del 17 luglio 1938, il cui titolo recita: "Perdura il mitsero del prof. Ettore Majorana". Due errori in sette parole, il cognome scritto sbagliato e la parola "mitsero" con due lettere invertite. Sì, il "mitsero" è ancora fitto, ma *Nessuno mi troverà* lo ricostruisce in modo affascinante.



Ricerche d'archivio, testimonie ricostruzioni immaginarie per il documentario di Egidio Eronico che esce oggi



Arriva nelle sale «Nessuno mi troverà», che affronta la misteriosa sparizione nel 1938 del geniale fisico siciliano. Lo scienziato vi appare disegnato, accanto a materiali d'archivio e interviste

La ricomparsa di Majorana

di ALESSANDRA ARACHI

Non sperate nella soluzione del mistero: *Nessuno mi troverà* è un docu-film che resta fedele al suo titolo. E, soprattutto, resta fedele al suo protagonista, Ettore Majorana. Il fisico più enigmatico della storia non soltanto italiana, un giorno di marzo del 1938 decise di scomparire e aveva la certezza — matematica, ovviamente — che nessuno lo avrebbe mai più trovato.

Aveva trentun anni appena Majorana il 25 marzo 1938 e aveva già vergato pagine assai preziose della fisica teorica, pagine che ancora oggi danno da discutere ai fisici del mondo.

Non sono bastati fiumi d'inchiostro e chilometri di pellicole per sciogliere il mistero di questo giovanissimo fisico nato a Catania e trapiantato a Roma nel fulcro della fisica mondiale qual era la facoltà di via Panisperna, all'interno del complesso del Quirinale. Al suo caso si sono dedicati uno scrittore come Leonardo Sciascia (*La scomparsa di Majorana*, 1975) e un regista come Gianni Amelio che, con un film di fiction (*I ragazzi di via Panisperna*, 1989) basato sul rapporto controverso fra Majorana ed Enrico Fermi, ha cercato di indagare e di scavare nei meandri della sua psiche. Senza successo.

Ettore Majorana la sera del 25 marzo 1938 è salito sul postale che da Napoli portava a Palermo e nessuno lo ha mai più visto. E a oggi non soltanto non si è capito dove sia andato ma non si è trovato nemmeno un briciolo del perché abbia voluto sparire dalla faccia della terra quando a questa terra avrebbe potuto ancora dare tantissimo.

Egidio Eronico non si è messo a cercarlo. Non con la pretesa di trovarlo, perlomeno. Con il suo *Nessuno mi troverà*, il nostro regista ha scelto la strada dei documenti, dei fatti, delle testimonianze e non è un caso che il docu-film si avvale della collaborazione del dipartimento Scienze fisiche del Cnr, con la consulenza di due storici della fisica del calibro di Francesco Guerra e Nadia Rebotti, oltre ad avere una testimonianza preziosa e inedita di Ettore Majorana jr, un nipote, fisico anche lui.

È un'animazione dolce ad accompagnare l'apertura del film, e accompagnerà poi tutte le scene dove Ettore Majorana è per lo spettatore un fumetto in chiaroscuro. Massimo Ottoni ha curato l'animazione di quei disegni fatti da Leomacs, illustratore del centro sperimentale di Torino. Chissà che non sia davvero questa la scelta migliore per rappresentare un uomo di cui non si sa più nulla da quasi ottant'anni.

Beveva molto latte, Ettore Majorana, e per questo soffriva d'ulcera, ci svela la voce narrante di Marco Foschi, velata e segreta proprio come quella del nostro fisico geniale, davvero troppo geniale per non soffrire di scompensi, anche se nel docu-film Guerra e Rebotti si ostinano a volerlo descrivere come «normalissimo» ed è forse questa l'unica cosa alla quale è difficile credere nella loro ricostruzione che ha il timbro della scienza.

Davvero si può dire che Ettore Majorana fosse «normalissimo»? Uno che metteva in seria difficoltà intellettuale Enrico Fermi e che nessuno dei ragazzi di via Panisperna ricorda di aver mai visto con una donna, nemmeno nel segreto dei bordelli della Suburra. Doveva avere una sensibilità che lo ha schiacciato, questo fisico che

quando era bambino di tre anni si metteva sotto il tavolo della cucina e — su richiesta — era capace di estrarre a mente radici quadrate a tre cifre. Quanto deve essergli pesato che fosse proprio Enrico Fermi a firmare per lui l'assegnazione a Napoli della cattedra per chiara fama, così da non disturbare il concorso di Roma? Quanto deve avere sofferto che fosse proprio Enrico Fermi a scippargli lavori da pubblicazioni senza mai mettere il suo nome in calce? Quanto deve aver capito in anticipo tutto sulle scoperte nucleari che avrebbero aperto la strada alla bomba atomica?

Anche nel docu-film questa rimane la tesi in qualche modo prevalente come motivazione: Ettore Majorana sparisce dal mondo dopo aver ripetuto che «siamo sulla strada sbagliata». E con questo metteva in dubbio tutte le scoperte e il lavoro dell'istituto di via Panisperna.

Ma forse, come al solito, la spiegazione più semplice è sempre alla fine la più vera. Ce la racconta la voce narrante, all'inizio del film, quando Ettore, figura animata, attraversa la pellicola con un cappello a tese larghe e scopriamo che sì, lui «soffriva per mancanza di amore».

Nessuno mi troverà arriverà nelle sale in alcune città italiane — tra queste Roma, Torino, Milano, Firenze, Bologna — e chissà se all'Istituto Luce si sono accorti di aver scelto per l'uscita una data assai emblematica: il 15 aprile.

Perché il 15 aprile 1987 spariva dalle scene della storia un altro grandissimo, la cui vita rimane altrettanto misteriosa come la sua scomparsa: l'economista Federico Caffè.



Il fisico Ettore Majorana (qui sopra) era nato a Catania il 5 agosto 1906 e scomparve il 25 marzo 1938 sul traghetto postale che da Napoli portava a Palermo. In alto: uno dei disegni di Leomacs per il cartone animato che compare nel docu-film *Nessuno mi troverà* di Egidio Eronico, da venerdì 15 nelle sale

Coincidenze
Il regista Egidio Eronico non scioglie l'enigma. E l'uscita della pellicola avviene nell'anniversario della scomparsa di Federico Caffè



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In un documentario il volto nascosto di Ettore Majorana

Su Repubblica.it gli scatti inediti
di "Nessuno mi troverà"

LUCA FRAIOLI

Sorridente, allegro, divertito. È un Ettore Majorana inedito quello che riemerge dal passato, e dai misteri che circondano la sua scomparsa nel 1938, per essere proiettato sugli schermi dei cinema italiani. Venerdì prossimo arriva infatti nelle sale *Nessuno mi troverà*, documentario diretto da Egidio Eronico, prodotto da Andrea Stucovitz e distribuito dall'Istituto Luce con la collaborazione del Cnr. Un film fatto di animazioni (i disegni sono di Leomacs), interviste a studiosi e foto d'archivio, che non pretende di mettere la parola fine al giallo sulla sorte del geniale fisico siciliano. Ma che rivela un volto prima sconosciuto di Ettore Majorana. «La vulgata», spiega il regista Eronico, «è sempre stata quella di un genio dalla personalità contorta, un uomo introverso, solitario. Nel realizzare il documentario abbiamo scoperto un altro Majorana». E fa davvero un certo effetto vedere le foto inedite di questo trentenne che sorride sereno insieme ai suoi amici a Villa Borghese, in automobile o in barca. In una immagine scattata a Terni nel 1929 addirittura ride di gusto. Lo scarto tra queste foto (messe a disposizione per la prima volta da uno degli eredi, Ettore Majorana jr, anche lui fisico all'Università La Sapienza di Roma, e visibili in anteprima in una clip esclusiva su *Repubblica.it*) con le immagini del Majorana imbronciato che avevamo conosciuto finora (foto tessera diffuse dalla famiglia all'epoca della scomparsa) è abissale. «Raramente come nel suo caso», continua Eronico, «si è voluto costruire un personaggio diverso da quello reale. E questo riguarda anche i rapporti tra Ettore e i Ragazzi di Via Panisperna».

È l'altra novità del documentario: riscrivere la relazione tra Majorana e il gruppo di ricerca guidato da Enrico Fermi. «Era l'unico che Fermi temesse dal punto di vista intellettuale» dice Eronico. «Si è sempre attribuita alla "stranezza" di Ettore lo scarso coinvolgimento nell'attività del gruppo. In realtà, in un contesto per lui amichevole, come quello di Lipsia dove si trattenne per alcuni mesi nel 1933, Majorana produsse dell'ottima scienza. Appena rientrato a Roma smise di frequentare l'Istituto di Via Panisperna. Ma non smise di vivere, come ci è stato fatto credere. Sappiamo che viaggiò in tutta Europa, da Parigi alla Bulgaria. E, nonostante già all'epoca fosse considerato un genio, solo nel 1937 gli fu assegnata una cattedra. Anche allora l'Italia non sapeva premiare i suoi talenti. Forse con la sua scomparsa, Majorana è voluto fuggire anche da questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «cold case» Majorana diventa un film Dal 15 aprile nelle sale

FABIO DI TODARO

Secondo Enrico Fermi, suo relatore di tesi, «Ettore Majorana era un genio della statura di Galilei e Newton». Eppure il ruolo del futuro Nobel per la Fisica nella misteriosa scomparsa del giovane scienziato - nato a Catania nel 1906 e sparito da Napoli nel 1938 - rimane controverso. Prima suo nume tutelare, alla guida del celebre gruppo dei «ragazzi di via Panisperna», Fermi avrebbe poi contribuito al crollo psicologico di cui fu vittima Majorana, al ritorno da un periodo di studi a Lipsia. Era il 1933, ma il destino del fisico siciliano appariva già segnato.

Majorana si è suicidato, ha deciso di nascondersi in un monastero, di lavorare segretamente all'estero? Il caso resta aperto. Ma dopo aver visto in anteprima «Nessuno mi troverà. Majorana memorandum», in uscita nelle sale il 15 aprile per la regia di Egidio Eronico, i sospetti su Fermi si accumulano. Il film - distribuito da Istituto Luce-Cinecittà in collaborazione con il Cnr - è un «patchwork» di documenti, animazioni, interviste e ipotesi investigative. Alla base c'è il lavoro di ricerca di Francesco Guerra (già ordinario di fisica teorica a La Sapienza di Roma) e Nadia Robotti (docente di fisica all'Università di Genova). «Majorana diede un contributo rilevante al-

le applicazioni della fisica quantistica nella descrizione della struttura della materia e della fisica delle particelle - lo ricorda Corrado Spinella del Cnr -. Alcune sue idee portarono all'ipotesi dell'esistenza di particelle elementari a cui si è continuato a dare la caccia per decenni. Poi, nel 2001, si è pensato che queste potessero essere scovate nelle forme della materia che danno origine alla superconduttività».

Solo di recente si è cominciato a capire il valore delle intuizioni di Majorana. All'epoca la sua figura fu troppo spesso associata a quella di uno scienziato eccentrico. Stando ai documenti riportati alla luce dal film, i primi a metterlo in difficoltà sarebbero stati proprio i colleghi: Edoardo Amaldi, Emilio Segrè, Franco Rasetti, Giovannino Gentile. Quando Majorana decise di concorrere per una cattedra di fisica teorica a Palermo - ecco un altro sospetto che emerge dal film - Fermi lo «dirottò» a Napoli: si doveva evitare che la sua presenza scompaginasse il favorito del momento, proprio Giovannino Gentile, figlio del filosofo.

A Napoli - dove approdò sentendosi vittima di una congiura - Majorana tenne 25 lezioni, prima di scomparire. E si pensa a un motivo decisivo: capi che le ricerche sull'atomo avrebbero aperto la strada alla costruzione della Bomba.

